

Domenica 19 Aprile

III Domenica di Pasqua

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse.
Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.
Vedano i giusti e ne gioiscano,
e ogni malvagio chiuda la bocca.
Chi è saggio osservi queste cose
e comprenderà l'amore del Signore.

Dal Sal 106 (107)

O Dio, che hai risollevato il mondo con l'umiliazione del tuo Figlio,
conferma in noi la gioia pasquale perché, liberi dall'oppressione della colpa,
possiamo partecipare con pienezza alla gloria eterna di Cristo risorto.

Liturgia

Vangelo di oggi - Gv 1, 29-34: In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Per la meditazione

Giovanni e Gesù sono legati da uno stretto rapporto fin dal grembo delle loro madri, eppure qui Giovanni dice per due volte: "Io non lo conoscevo", esprimendo una verità fondamentale per ciascuno di noi: il mistero che abita le profondità di coloro che ci stanno accanto non è conoscibile se non facendo obbedienza alla propria e altrui vocazione. Per penetrarlo, almeno un poco, occorre avere uno sguardo contemplativo, capace cioè di vedere ciò che lo Spirito opera nelle loro vite.

Per la preghiera di intercessione

Le parole di Papa Leone, ieri: *La fede non ci risparmia tumulti e tribolazioni, e in alcuni momenti può sembrare che la paura abbia la meglio. Noi però sappiamo che anche in essi, com'è successo ai discepoli sul mare di Galilea, Gesù non ci abbandona.*

Gesù è con noi, sempre, più forte di qualsiasi potenza del male; in ogni bufera ci raggiunge e ci ripete: "Io sono qui con te: non aver paura". Per questo ci rialziamo da ogni caduta e non ci lasciamo fermare da nessuna tempesta, ma andiamo avanti, con coraggio e con fiducia, sempre.

Nessuno dev'essere lasciato solo ad affrontare le avversità della vita, e ogni comunità ha il compito, a tal fine, di creare e sostenere strutture di solidarietà e di aiuto reciproco in cui, di fronte alle crisi, siano esse sociali, politiche, sanitarie o economiche, tutti possano dare e ricevere aiuto, in base alle proprie capacità e secondo i propri bisogni.